

SE SONO I PIÙ POVERI A PAGARE LA LIBERTÀ DEGLI INSEGNANTI DI NON INSEGNARE

CHI RAPPRESENTANO I SINDACATI, QUANDO DIFENDONO UNA SCUOLA NELLA QUALE LO SVOLGIMENTO DEI PROGRAMMI È GRADITO MA DI FATTO NON OBBLIGATORIO?

Primo editoriale telegrafico per la Nwsl n. 345, 18 maggio 2015 – In argomento v. anche il secondo editoriale telegrafico, La scuola che vogliono i contestatori della riforma

Mi trovate in Italia una – me ne basterebbe una sola – classe di scuola media, inferiore o superiore, nella quale, accanto a professori competenti e dediti, non ce ne sia almeno uno che insegna poco e male, che sta assente con una frequenza inaccettabile, che tiene davanti ai suoi studenti atteggiamenti poco educativi? Mi trovate un solo caso in cui un professore di questo genere, dopo essere stato più volte richiamato dal preside, sia stato (non trasferito a fare danni in un'altra scuola, ma) licenziato per grave inadempimento con immediata immissione in ruolo al suo posto di un precario debitamente selezionato? Se non siete in grado di trovare un solo caso di questo genere, possiamo concluderne che, in questa scuola, l'impegno degli insegnanti per insegnare, e farlo bene, è gradito ma non obbligatorio. Ora, provate a fare il conto di quanto costano alle famiglie, alle nuove generazioni, all'economia del Paese, le centinaia di migliaia di furti dell'intero programma annuale di matematica, di italiano, di inglese, di storia, di filosofia, o di storia dell'arte, che si perpetrano nelle aule delle nostre scuole. Poi chiedetevi: di questo furto chi soffre di più, i figli delle famiglie colte e ricche, o quelli delle famiglie che non hanno i soldi per le ripetizioni private e magari non si accorgono nemmeno di essere derubate? Infine chiedetevi: si pone meglio al servizio di queste ultime il Governo che si propone di introdurre nella scuola una combinazione di valutazione oggettiva e soggettiva dei risultati dell'insegnamento, responsabilizzando i presidi per i risultati, o i sindacati che vi si oppongono in nome – dicono – della "libertà di insegnamento"?